

**COMUNICATO DEL CONSIGLIO DIRETTIVO IN DIFESA DELLA LIBERTÀ ACCADEMICA: SULLE  
CRITICHE MOSSE ALL'INTERVENTO DEL PROF. ROCCO SCIARRONE**

I componenti del Consiglio direttivo della Società Scientifica Italiana degli Studi su Mafie e Antimafia (SISMA), in occasione dell'ultima riunione svoltasi il 9 febbraio 2026, hanno ritenuto necessario doversi confrontare sugli attacchi pubblici rivolti al proprio Presidente, il prof. Rocco Sciarrone – diffusi da diverse testate giornalistiche –, per la divulgazione delle prevalenti ricostruzioni storico-sociologiche delle infiltrazioni mafiose, con particolare attenzione ai suoi studi sul contesto criminale nella provincia di Imperia.

Il Consiglio, all'unanimità — con l'eccezione dello stesso prof. Sciarrone, che si è debitamente astenuto in quanto direttamente coinvolto —, ritiene le critiche mosse lesive di una serie di diritti e libertà fondamentali riconosciuti a livello costituzionale ed europeo ai ricercatori e agli studiosi universitari.

La «libertà accademica», come definita in ambito sovranazionale nella Carta dei diritti (art. 13) e declinabile nelle diverse attività dell'insegnamento, della ricerca e della cosiddetta terza missione, ha specifici riferimenti costituzionali nella libertà di scienza (art. 33) e, più genericamente, di manifestazione del pensiero (art. 21). Al suo interno rientra anche il diritto/dovere del ricercatore universitario di elaborare, con approccio critico e nel rispetto delle regole deontologiche proprie della sua disciplina, produzioni scientifiche e di diffonderne i risultati.

Più nello specifico, la ricerca in temi di particolare rilevanza sociale, istituzionale ed economica, come le mafie e l'antimafia, ha tra le sue finalità, anche, quella di contribuire ad affrontare problemi, che possono essere circoscritti all'ambito locale, supportando attraverso la conoscenza critica le istituzioni e la società civile. Il dovere cui soggiace il ricercatore universitario è quello di utilizzare per le sue elaborazioni fonti attendibili, che, per il caso al quale si fa riferimento, tra le altre, sono le relazioni della

Direzione nazionale antimafia, della Direzione investigativa antimafia, della Commissione parlamentare antimafia, le decisioni giudiziarie, i provvedimenti dei Prefetti, nonché le fonti orali e biografiche.

Gli esiti degli studi e delle riflessioni dei docenti universitari ben possono essere sottoposti a ogni forma di critica, anche aspra, che si collochi nel circuito dialettico, purché argomentata, documentata e avente quale fine reale il progresso delle conoscenze.

Non possono, però, essere considerati, addirittura, diffamatori di un'intera comunità quando descrivano l'esistenza di problemi al suo interno, sulla base di indagini condotte con rigore scientifico e avvalendosi di dati e fonti oggettive e attendibili.

Né tanto meno si può prospettare nei confronti dei loro autori l'esercizio di azioni legali per diffamazione, poiché ciò rischierebbe di innescare un effetto paralizzante di diritti costituzionalmente garantiti, dissuadendoli dalla diffusione dei risultati delle proprie ricerche (il c.d. *chilling effect*).

Per queste ragioni, il Consiglio ritiene di esprimere la massima solidarietà e vicinanza al prof. Rocco Sciarone e, con esso, a chiunque possa essere oggetto di analoghe critiche, prospettazioni di azioni legali, in particolare se ampiamente diffuse sui mezzi di comunicazione.

11 febbraio 2026

Il Consiglio direttivo